

Wunderkammer

La stanza delle meraviglie nella scuola dell'Infanzia e Nido 'Mamma Mara' di San Polo d'Enza

Franco Bolondi¹



Lei, la signora Wunder, è una donna attempata che ama agghindarsi di antichi gioielli che riverberano la luce delle pietre preziose di cui sono fatti riflettendola sulle pareti della sua stanza, creando una magia di colori e ombre. Porta un boa di struzzo rosso, un abito di pizzi e merletti e un paio di occhiali tra il moderno e il Kitsch, decorati con piume e fiori.

Lui, il signor Kammer, è un uomo dai capelli bianchi e un pizzetto attorno

alle labbra e al mento che sembra disegnare uno sbuffo di fumo che si confonde con quello del tabacco che esce dalla sua vecchia pipa di radica. Una giacca di panno bordeaux profilata da passamanerie e bottoni dorati e un orologio da taschino completano il suo abbigliamento. Insieme hanno viaggiato per il mondo per scoprire i segreti del Creato e raccogliere frammenti di questa grandiosa opera dipinta e scolpita da una mano geniale e sapiente, dove gli uomini hanno saputo vivere e adattarsi. Ogni oggetto, ogni pezzo, ogni elemento acquistato da popoli e tribù è stato catalogato ed esposto in una grande stanza, la loro Wunderkammer, per ricostruire e ridisegnare su di una tridimensionale mappa, con maestria e originalità, quanto è rimasto impresso nella loro memoria e ha meravigliato il loro sguardo di collezionisti e di eterni bambini.



1. L'articolo è stato scritto da Franco Bolondi, coordinatore didattico della Scuola dell'Infanzia e Nido "Mamma Mara", San Polo d'Enza (RE), con il contributo delle insegnanti ed educatrici.

Una Wunderkammer è composta essenzialmente di quattro parti e per ricostruirne una nella scuola dell'infanzia e nel nido è necessario procurarsi materiali di ognuna di esse. Le *Naturalia* rappresentano quanto la natura offre: foglie secche, bastoncini, sassi, conchiglie, minerali, pigne, ... Le *Artificialia* sono materie naturali manipolate dall'uomo capace di trasformarle, con grande creatività, in oggetti d'arte: sculture in legno o altro materiale, intrecci di fibre e dipinti sulle foglie, ... Le *Scientifiche*: tutto quanto realizzato dall'uomo per le sue ricerche e utilizzato nelle scienze fino agli oggetti delle tecnologie più moderne ed avanzate. Le *Esotiche*: manufatti provenienti da Paesi lontani, da culture differenti dalle nostre, da guardare, toccare, gustare, annusare e ascoltare ma che non siamo abituati a percepire con i sensi della nostra tradizione. Maschere da tutto il mondo, sculture e bambole di Paesi lontani, tessuti morbidi e variopinti, gioielli appartenuti a popoli quasi sconosciuti, sono gli oggetti su cui posare lo sguardo e su cui costruire conoscenze.



Tutto questo è stato l'incipit da cui le insegnanti della Scuola dell'Infanzia e Nido "Mamma Mara" sono partite per la costruzione di un progetto pedagogico, rivolto a tutti i bambini del servizio educativo dai sei mesi ai sei anni, che avesse nella Wunderkammer il punto di partenza della progettazione didattica dell'anno scolastico 2019-20.

Perché una scelta così particolare? Quali i pensieri fondanti per un progetto sul collezionismo e su quanto in una collezione privata si può ritrovare? Oggetti di pura curiosità o pretesti didattici? Quali le parole chiave per districarsi fra gli scaffali ricolmi di oggetti diversi e di differente provenienza?

Molte le domande che l'equipe pedagogica si è posta nei diversi incontri di collegio. Ognuna di esse ha però trovato un punto di partenza comune, un obiettivo condiviso: sollecitare nei bambini la curiosità verso le cose del mondo, sostare davanti a esse per ricercarne forma, consistenza e colore. Tutto questo con lo sguardo dell'esploratore che sa guardare, come in una lente di ingrandimento, le parti più intime della materia naturale e delle cose dell'uomo, per rileggerle alla ricerca dei loro più intimi segreti.



Già tutta questa trattazione, che parte dalle domande poste sulle peculiari specificità della Wunderkammer, parla il linguaggio della trasversalità, della interdisciplinarietà e dell'esperienza laboratoriale. Infatti di un grande laboratorio di ricerca si tratta. Le esperienze organizzate e le attività proposte hanno come punto di partenza un luogo fisico, comodo e accogliente, esteticamente curato e percettivamente coinvolgente, misterioso, che unisce scienza e magia, un ambiente dove esplorare e dove l'insegnante veicola messaggi e informazioni perché i bambini possano riflettere e rileggere le cose del mondo. Però è anche un luogo mentale, lo spazio dell'immaginazione, della memoria e della creatività che trasforma ogni cosa in oggetti culturali, patrimonio di ogni singola bambina e di ogni singolo bambino indipendentemente dall'età.



L'invito, sempre attuale e significativo di Alberto Munari, figlio del grande artista Bruno, di spiazzare le abitudini per riprogettare e ricostruire i saperi, si fa concreto nella Wunderkammer che è sì un ricco laboratorio dove praticare esperienze, ma anche il luogo dal quale estrapolare conoscenze e apprendimenti prendendosi cura di uno o più oggetti da custodire in sezione e da scomporre e ri-assemblare in modi sempre nuovi e creativi attraverso la ricerca-azione. La pluralità delle "cose" dell'arte racchiude la complessità e la varietà degli stimoli offerti ai bambini del nido e della scuola dell'infanzia.

L'apprendimento cooperativo è inoltre una delle strategie utilizzate nella camera delle meraviglie che traghetta il personale percorso di conoscenza in una ricerca che pone l'accento sulla costruzione di saperi condivisi. Dove l'io che può essere un limite e dove la singola mente non può arrivare il noi diventa risorsa comune e patrimonio che consolida e si mantiene nel tempo.



Non esistono oggetti più adatti o meno significativi per allestire una Camera delle Meraviglie, ogni cosa raccolta può trovare la propria corretta collocazione purché abbia la caratteristica di essere “narrante”, di essere capace di suscitare emozione e curiosità. Per questo le educatrici e le insegnanti della scuola hanno iniziato a raccogliere oggetti della propria memoria, delle personali collezioni e hanno saputo coinvolgere anche le famiglie chiedendo loro la disponibilità a condividere oggetti e materiali o semplicemente “cose” rimaste a lungo nei meandri dei cassetti o negli angoli più nascosti in solaio.

Ritrovare questi materiali all’interno della Wunderkammer ha sollecitato la curiosità dei bambini nella ricerca e nella costruzione di conoscenze condivise fra pari e con l’adulto. Posare lo sguardo sempre più attento all’interno di una Wunderkammer significa scoprire come le cose cambiano nel tempo. Di fronte a un telefono con la rotella per formare il numero da chiamare Luca (4 anni) afferma: «Ma è troppo grande e pesante da portare in giro». Arianna (4 anni) risponde: «Ma non vedi che ha un filo lungo, dopo qualcuno si inciampa e cade». «Io invece l’ho visto in un film antico che, pensate, non aveva nemmeno i colori» (Lucia, 4 anni). Oggetti “vecchi”, ma che conservano ancora grande fascino, rappresentano sfide culturali per emergere da un lontano passato raccontando storie sempre diverse, storie complesse ma ugualmente ricche di stimoli.



Un boomerang degli aborigeni australiani nelle mani di due bambine che lo avevano scelto come oggetto interessante viene osservato, fatto ruotare e capovolto alla ricerca del suo significato. «Forse serve per fare un attacca-panni» (Nicole, 5 anni). «Ma dai... non ce l’ha il gancio in alto per appenderlo...» (Michelle, 5 anni). «Non hai capito. Gli aborigeni non hanno il ferro per fare i ganci e allora possono usare una corda ma adesso si è persa, forse per il viaggio... loro abitano molto lontano». Un semplice manichino per disegnatori diventa l’omino con cui i bambini possono attraversare la ricerca del sé corporeo alla scoperta della forma della vita custodita in una sagoma data dalla propria ombra e ricalcata su un cartoncino. I giochi di movimento, la rappresentazione grafica del proprio corpo, la narrazione di storie inventate, le conversazioni sui propri vissuti sono stimoli che fanno crescere le conoscenze e le competenze.

La presenza, nella nostra Wunderkammer, di bambole provenienti da tutto il mondo, parte di una straordinaria collezione di nonno Antonio, ha stimolato e arricchito la curiosità sulle caratteristiche peculiari dei loro Paesi di provenienza. I segni e le decorazioni degli abiti hanno condotto le insegnanti lungo la strada del pregrafismo, delle prime forme di rappresentazione grafica di ritmi e scoperta dei colori, delle sfumature e delle alternanze.



Fondamentale per la costruzione di questo progetto è la partecipazione delle famiglie alle quali è stata chiesta la collaborazione nel condividere oggetti delle personali collezioni ma anche nel far vivere la Wunderkammer, renderla uno spazio in continua evoluzione con la loro presenza. Mamme, papà, fratelli e anche numerosissimi nonni hanno visitato la stanza delle meraviglie ascoltando con grande interesse le voci degli oggetti, andando alla ricerca di un ricordo o di una sensazione ricevuta osservando quanto esposto. Il progetto ha coinvolto anche alcuni bambini della scuola primaria che durante le visite hanno saputo entrare in relazione con lo spazio e con i materiali naturali, artificiali, scientifici ed esotici di cui è composta la Wunderkammer.

Purtroppo la sospensione delle attività didattiche lo scorso febbraio 2020 ha impedito al progetto di svilupparsi con nuova linfa perché le prenotazioni per le visite di tanti gruppi di scuole dell'infanzia e primaria non hanno potuto trovare accoglienza. Le insegnanti hanno però mantenuto un continuo rapporto con le famiglie realizzando video² con storie della signora Wunder e del consorte Kammer. Durante gli incontri on line è stato chiesto ai bambini di tutte le sezioni di realizzare un disegno di una fantastica macchina del tempo per poter viaggiare nello spazio e nella storia per incontrare personaggi e culture del mondo lasciandosi guidare da una maschera, da una scultura, da un vecchio macina caffè o da una conchiglia.



2. Per alcuni video consultare la pagina facebook: scuola dell'infanzia Mamma Mara.

Il progetto è stato poi ripreso nell'anno scolastico 2020-21 con un capovolgimento di prospettiva: dalla partecipazione in presenza nella stanza, dove le luci delle lampade, i morbidi tappeti persiani e il suono graffiato di un vecchio giradischi accoglievano i piccoli e grandi visitatori alla ricerca di qualche cosa da scoprire, si è passati a far traslocare i singoli pezzi verso le diverse sezioni per trovare spunti e pretesti didattici.

Lo sguardo sugli oggetti, dai più semplici fino ai più complessi, ma tutti ugualmente accessibili, si articola e si snoda come in un libro che, pagina dopo pagina, porta alla costruzione di percorsi didattici sempre nuovi, con gli occhi puntati anche sull'interculturalità pervasiva di ogni cultura ed etnia. Il bambino scopre di essere parte di una dimensione sempre più grande partendo dall'analisi di un semplice manufatto, naturale o artificiale che sia. Con un paio di occhiali, con uno zoom, il bambino arriva dentro fino al cuore delle cose per metterne a fuoco i dettagli, ma nello stesso tempo apre lo sguardo verso il mondo e la sua complessità.

In conclusione, il lessico della Wundercammer è certamente composto di molte parole ma la meraviglia prevale su tutte le altre e diventa la chiave di lettura delle cose grandi e piccole, delle cose belle e brutte, delle cose vicine e lontane che rendono ricca ogni esperienza educativa.

